

politica d'espansione e che si deve anzi ritornare alla politica di *raccoglimento*. Parole senza significato, di fronte allo scopo che ci proponiamo attualmente.

Il prefinire dei limiti alla nostra azione militare, sarebbe veramente assurdo, e direi quasi ridicolo. (*Bene!*)

Circa ai confini della nostra colonia, li stabiliremo quando saremo liberi di farlo, dopo la rivincita che ora domandiamo alle armi. (*Bene!*)

Presidente. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Valle Angelo, che è il seguente:

« La Camera, invitando il Governo a seguire in Africa una politica risoluta ed energica, passa alla discussione degli articoli. »

Voci. Lo ritiri! Basta! Ai voti! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle Angelo. Il mio ordine del giorno è così chiaro che non ha bisogno di svolgimento. Una sola raccomandazione faccio al Governo; e cioè che quello che deve e vuol fare in Africa lo faccia presto! (*Rumori vivissimi*). E ho finito. (*Bravo!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Chimirri.

Ne do lettura:

« La Camera, confidando che il Governo saprà con prudente ed oculata energia provvedere alla difesa e alla sicurezza della Colonia Eritrea, passa alla discussione dell'articolo unico della legge. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

Chimirri. (*Fra continui rumori e interruzioni*). Lodo la patriottica impazienza della Camera di troncare questa discussione e venire al voto, e non voglio in alcun modo indugiarlo.

Rinunzio perciò a dar largo svolgimento, come mi ero proposto, al mio ordine del giorno.

E lo faccio tanto più volentieri in quanto che le dichiarazioni nette e precise dell'ono-

revole presidente del Consiglio, che dicono il Governo alieno dalle avventure e da una politica di espansione in Africa, acquetano i miei dubbi e m'inducono a riaffermare con animo sereno e tranquillo la mia fiducia nel Gabinetto.

Mi vi acqueto perchè quelle dichiarazioni trovano pieno riscontro nei documenti pubblicati ne' due recenti *Libri Verdi* sull'Africa, e perchè più volte l'onorevole Crispi dimostrò co' fatti l'errore di coloro, che gli attribuiscono vasti progetti di ambizione e d'impero nelle regioni eritree.

Ricorderò le ripulse da lui date a chi gli offriva di occupare vaste regioni più lontane del Benadir sull'Oceano indiano; ricorderò che quando nel gennaio del 1890 il generale Orero fece di suo capo un'escursione militare sino ad Adua, l'onorevole Crispi gli ordinò di ritirarsi, e gli impedì di fare un'altra punta verso occidente. Giacchè il vero pericolo sta in ciò, che quando la direzione di un'impresa coloniale è affidata a militari, questi per istinto sono tratti ad andare avanti; nessun confine è giudicato sufficiente alla difesa; vi è sempre un al di là che sembra loro più sicuro.

A codesta tendenza il Governo deve resistere, e l'onorevole Crispi mostrò di saperlo fare, e se oggi siamo in stato di guerra non è già per aver dilatato i confini della Colonia, ma per difenderli dall'aggressione scioana.

L'accusa d'imprevidenza e d'insipienza fatta al Ministero non lo tocca. Anche su questo punto i documenti del *Libro Verde* dimostrano la verità di quanto asserì il capo del Gabinetto che cioè nulla fu rifiutato al governatore per la difesa della Colonia, non uomini, non danari. Ogni sua richiesta fu soddisfatta con premurosa sollecitudine.

Certo, a giudicare da quel che sappiamo, se errori e deficienze vi furono, non bisogna cercarli nell'indirizzo della politica coloniale del Governo, ma nella sua esplicazione.

Se non che non è questo il momento di far recriminazioni e giudizi sulla condotta dei valorosi preposti alla direzione dell'impresa africana. Non lo possiamo perchè ci mancano gli elementi sicuri del giudizio, e quando pure si avessero, sarebbe ingiusto, inopportuno e ingeneroso il farlo, giacchè una simile discussione scemerebbe autorità e prestigio a quelli, che a quest'ora combattono per l'onore e la grandezza d'Italia. È dolo-